

# Aziende confiscate, il 27% è in Campania "Ma vanno formati gli amministratori"

di Raffaele Sardo

«Ci sono diverse criticità nella gestione delle 545 imprese confiscate alle mafie in Campania, ovvero il 27 per cento del dato nazionale, a partire dalla formazione degli amministratori giudiziari, dalla circolazione delle informazioni e l'interlocuzione con l'agenzia delle entrate».

Il grido di allarme sulla gestione dei beni tolti alle mafie lo ha lanciato Maria Rosaria Covelli, presidente della Corte di Appello di Napoli, nel corso del terzo "Forum espositivo sui beni confiscati" che si svolge a Napoli alla Stazione Marittima. Due giorni di dibattito promossi dalla Regione Campania. Il forum è stato aperto dall'assessore regionale alla Legalità, Mario Morcone, ed è proseguito con workshop con le cooperative presenti nel "Villaggio della legalità", a partire dal Comitato don Peppe Diana.

La gestione dei beni confiscati costituisce in Campania un presidio di legalità che complessivamente impiega oltre 700 persone l'anno (di cui 35% con contratti di lavoro a tempo indeterminato e il 42% composto da volontari) e genera benefici per oltre 46mila persone. Più della metà di queste è rappresentata da soggetti deboli, quali persone vittime di violenze o calamità (28%) immigrati e rifugiati (27%) e persone affette da problemi fisici o psichici

Il forum della Regione: dai beni sottratti alla camorra benefici per oltre 46mila persone. Fra i relatori la presidente Covelli e il procuratore di Palermo De Lucia



▲ **Presidente Corte di Appello**  
Nelle foto di Riccardo Siano, sopra Maria Rosaria Covelli; a destra il palco dei relatori dell'incontro



(19%). Nel corso della mattinata c'è stato spazio anche per un ricordo di un giornalista di razza come Andrea Purgatori, alla presenza del figlio Edoardo e dei giornalisti Marco Damilano e Vittorio di Trapani. Dopo il saluto del prefetto di Napoli, Michele di Bari, l'elenco delle criticità è stato sottolineato anche da altri magistrati nel corso del secondo panel, con un confronto a più voci sul tema "Il testo unico antimafia, lo stato dell'arte", moderato dal vicecaporedattore di Repubblica, Giovanni Marino.

Per Vincenzo Salomone, presidente del Tar della Campania, «il sistema di contrasto più temuto è quello amministrativo, perché può

portare alla morte definitiva delle aziende di mafia, anche attraverso l'applicazione delle interdittive antimafia». Gabriella Maria Casella, presidente del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ha insistito su un concetto: «Un tribunale di prevenzione potrà emettere in un anno pochissimi provvedimenti di sequestro e confisca, perciò va realizzato un protocollo d'intesa con vari enti, per far sì che già dal momento del sequestro del bene sia possibile avere una gestione di destinazione provvisoria a uso sociale di quel bene».

Il procuratore di Palermo, Maurizio De Lucia, ha sottolineato che «oggi ci sarebbero tante cose da fa-

re, ma se non si fanno è meglio, perché ogni volta che sento un profilo di riforma, siccome riguarda sempre un pezzettino e non l'intero sistema, quasi mai queste ricadute sono positive. E questo vale per il processo penale e per il tema delle misure di prevenzione dove peraltro, in questo momento, sta prendendo piede un dibattito, che io giudico molto pericoloso, arrivando a immaginare l'impossibilità di effettuare una confisca in assenza di condanna».

Per Antonio Balsamo, sostituto procuratore generale presso la corte di Cassazione, «Mai come adesso ci sono le condizioni per approvare una legislazione europea che tenga conto di ciò che è già stato fatto in Italia». Balsamo ha spiegato che «L'Europa condivide i principi normativi affermati in Italia a partire dagli anni '80 tanto che ha approvato una nuova direttiva simile alla legge Rognoni-La Torre». Il prefetto Maria Rosaria Laganà, presidente dell'agenzia Nazionale per i beni confiscati, nel sottolineare alcune criticità come «la mancata operatività delle banche dati del ministero della giustizia e gli amministratori giudiziari che hanno bisogno di una specifica formazione», ha sostenuto che «la vera vittoria è quando da un territorio vengono eliminate le aziende mafiose che inquinano il tessuto economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confetti  
**maxtris**  
CON TE NEL GIORNO PIÙ BELLO  
LETTERE  
MAXTRIS  
LA CONFETTATA CHIC  
MAXTRIS.IT